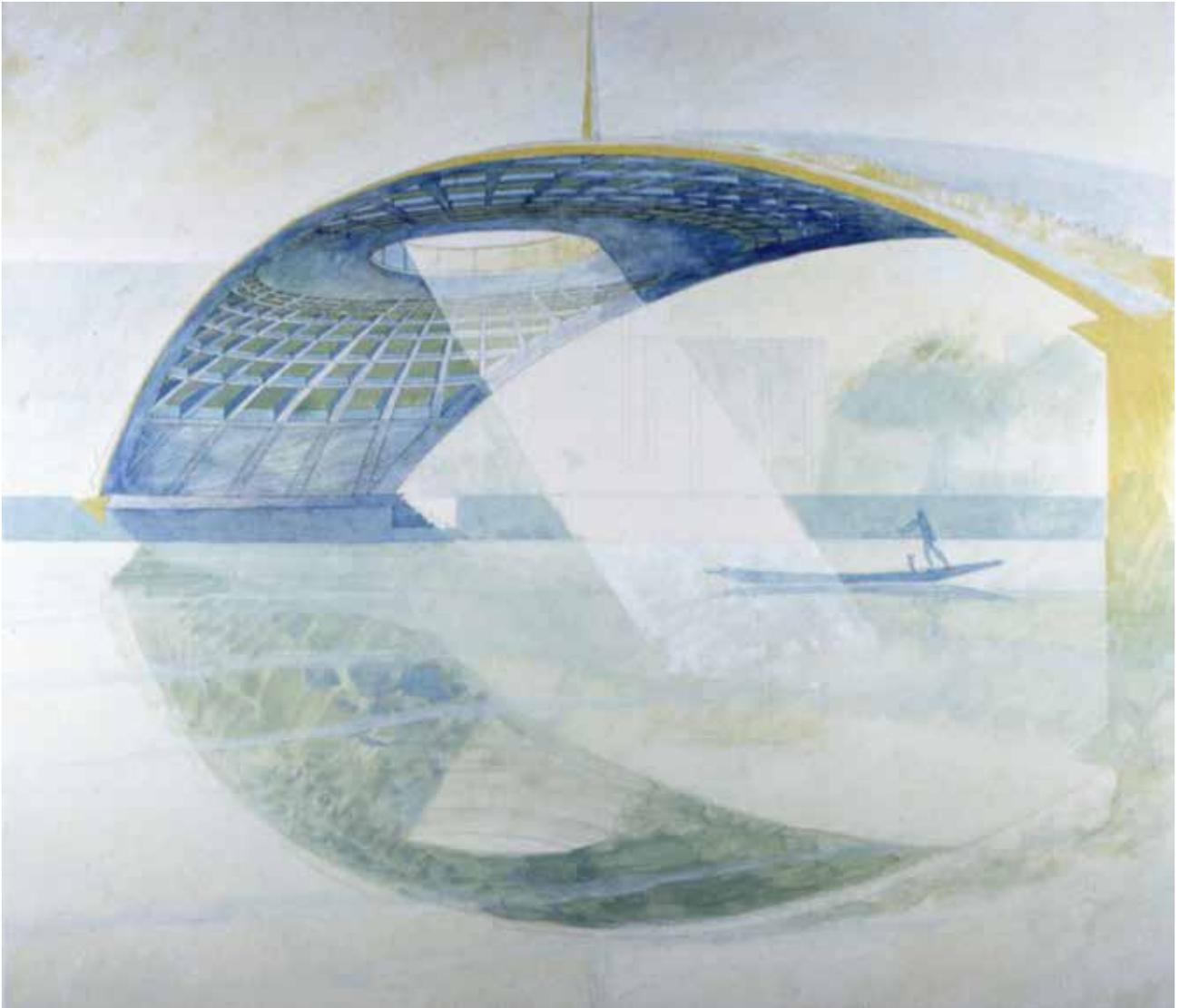


LUCI E OMBRE

Alberto Alessi

“Continuità sonora del colore, in dissolvenze armoniche in cui spiccano i timbri di poche note più intense. Dipinge sinfonie di argento, in blu, in grigio, spesso evocando le gamme raffinate dei giapponesi. Il suo colore non dipende da impressioni visive: nasce dalla parola poetica, è come il senso di sconfinato azzurro o di sconfinato argento che suscita in noi il poeta, allorché dice azzurra la notte o argenteo il fiume.”

Così Giulio Carlo Argan descrive il quadro di Whistler *Nocturne: Blue and Gold - Old Battersea Bridge*. Sembra una lettura premonitrice di questo disegno di Cellini per il ponte dell'Accademia. Cellini stesso ammette: “Ero suggestionato dalla pittura impressionista riguardo alla possibilità di rendere la luminosità soffusa e nebbiosa della laguna e i riflessi tremolanti e variabili dell'acqua sulle cose; aspetti che mi sembravano caratteristici di Venezia”. Fra numerosi disegni che Francesco Cellini ha realizzato per illustrare il ponte, questo straniante scorcio dal basso è sorprendente in quanto evidenzia la volontà di realizzare una spazialità esterna, ma protettiva che Venezia conosce grazie alla sempre diversamente ipnotica similitudine delle sue calli. Con l'eccezione di Piazza San Marco, Venezia non è una città di portici, ma di *porteghi*, che non sono luoghi di sosta, ma passaggi da attraversare in fretta, come anche i ponti, che a Venezia si percorrono liberamente solo da sopra, dal dorso, dall'estradosso. Passare al di sotto di questi corpi sospesi è una cosa che pochi possono fare per scelta e anche in questo caso solo velocemente e con molta attenzione. Dice ancora Cellini che “Fra l'altro il progetto derivò proprio da un'osservazione casuale (dal vaporetto) del riflesso del sole sulla volta in pietra del ponte di Rialto”. Ma il disegno è anche evocativo ed esotico, perché scopre una matericità della luce lagunare propria di altre immaginazioni e latitudini. La storia dell'arte italiana ci ha raccontato che il disegno cesellato è fiorentino, la luce cristallina e colorata veneziana e le ombre pesanti romane. Cellini ci offre un'altra lettura, un'altra possibilità: anche la luce ha un peso, una matericità.



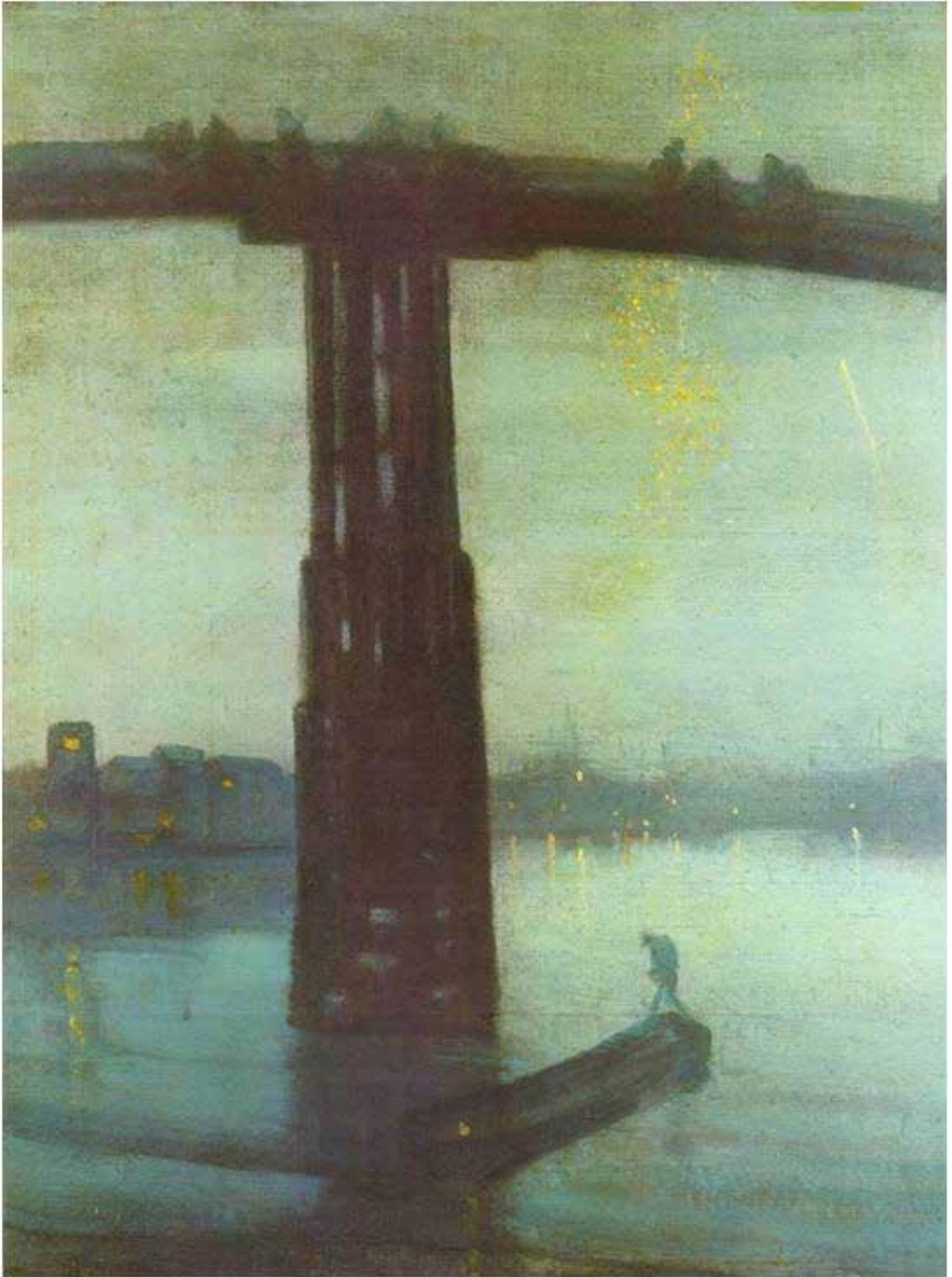
PROGETTO PONTE DELL'ACCADEMIA A VENEZIA

Francesco Cellini, 1985

Disegno per gentile concessione di FFMAAM

Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna (www.ffmaam.it)

Così questo ponte è una macchina per creare ombre, per dare struttura alla luce, che si intensifica attraversandone l'oculo, memore dell'evento che ogni giorno si svolge all'interno del Pantheon. Qui a Venezia, però, il pavimento non è marmoreo, ma fluido, e la regolarità della trama delle nervature dell'intradosso del ponte si stempera e trasforma nelle acque opache del canale, che si rivela essere uno schermo in movimento continuo, una superficie a cristalli liquidi che rimanda sempre altre immagini. Un poco cupola e un poco velario, in un gioco quasi surrealista fra straniamento e déjà-vu, fra un mondo acquatico e uno tettonico, questo ponte, e questo suo disegno, propongono uno sposalizio urbano: fra due rive, fra movimento e staticità, fra acqua e costruzione, fra luce e ombra, fra Venezia e Roma.



NOCTURNE: BLUE AND GOLD OLD BATTERSEA BRIDGE

James McNeill Whistler, 1875